

SEGNALAZIONE DI UNA MOSTRUOSITA'

di *Mactra corallina* (L.)

Le specie appartenenti al genere *Mactra* viventi in Mediterraneo sono tra quelle che possiedono una variabilità di forma tra le meno spiccate. La letteratura è ricca di varietà *ex colore* di *Mactra corallina* a cominciare dalla stessa *Mactra stultorum* considerata per lungo tempo come una specie distinta, per finire con la *M. lignaria* di MONTEROSATO e *M. cinerea* di MONTAGU. Le variazioni di forma riscontrate, invece, sono state istituite essenzialmente sulla maggiore o minore convessità delle valve e su deboli variazioni del rapporto tra il diametro umbo-ventrale e quello antero-posteriore. Per queste ultime sono state create in passato le specie *M. Paulucciae* di ARADAS e BENOIT e *M. Bourghignati* di LOCARD, e la varietà *Grangeri* di B.D.D..

Raramente, invece, sono state segnalate variazioni notevoli di forma tali da configurare delle vere e proprie deformazioni o mostruosità di conchiglie appartenenti a *Mactra corallina*. La causa principale di ciò è probabilmente da ricondursi al fatto che questi bivalvi vivono liberi, in fondi sabbiosi o sabbiosofangosi di mare basso e quindi sono poco soggetti a deformazioni causate dall'ambiente.

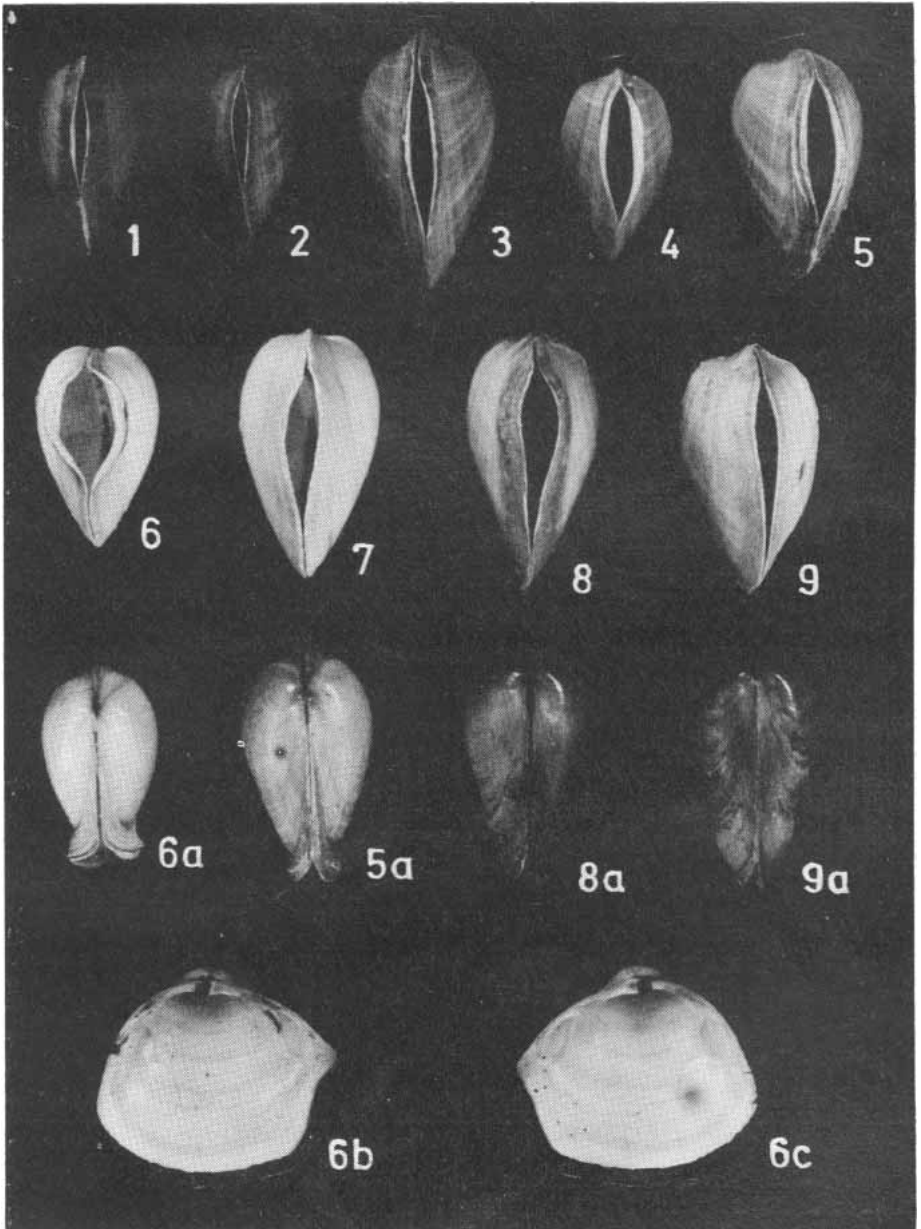
Una notevole mostruosità è stata recentemente illustrata (La Conchiglia, 1972, n. 1, pag. 13) su esemplari provenienti da una spiaggia del Medio Adriatico. La conchiglia presenta una notevole sinuosità nella parte mediana del bordo ventrale, si-

mile per molti aspetti a quella di alcune specie di brachiopodi, provocata da un largo e profondo seno della valva destra.

Nel mese di Dicembre del 1971 il dott. Grattapaglia mi sottopose in visione alcuni esemplari di bivalvi beanti anteriormente, raccolti dopo una mareggiata sulla spiaggia di Magnisi (Augusta). Dopo aver esaminato attentamente le conchiglie conclusi che gli esemplari appartenevano alla nota e comunissima specie *Mactra corallina* anche se presentavano tutti una vistosa apertura delle valve. Successivamente nei primi mesi del 1972, dopo alcune mareggiate, mi sono recato più volte sulla spiaggia di Magnisi e ho raccolto numerosi altri esemplari beanti, molti dei quali con il mollusco ancora in vita. A questo punto informavo dell'interessante rinvenimento anche il prof. V. Tenerelli dell'Istituto Policattedra di Biologia animale della Università di Catania presso cui attualmente sono in corso attente e delicate ricerche sulla questione.

Alcuni esemplari viventi, posti nel mio acquario, in compagnia di altri individui di *M. corallina* perfettamente sani, hanno mostrato un comportamento diverso da questi ultimi. Gli esemplari normali, infatti, per alimentarsi sono costretti ad aprire le valve ed estrarre i sifoni fuori dalla conchiglia, mentre è stato notato che quelli beanti potevano benissimo farne a meno, in quanto la circolazione idrica evidentemente avveniva in maniera sufficiente attraverso l'apertura anteriore delle valve. Purtroppo, però, tali esemplari sopravvivevano solo pochi giorni per poter fare altre osservazioni.

L'anomalia interessa tutte le forme di *Mactra corallina* presenti nella baia meridionale del Golfo di Augusta, tra la penisola di Magnisi e Capo Panagia, e cioè la forma tipica, la f. corallina e la f. lignaria. Gli esemplari in questione, però, sono stati raccolti solo su una stretta fascia lunga al massimo 500 m, nella parte centro settentrionale della baia a cominciare a circa 300 m dall'inizio della costa rocciosa di Magnisi. Sebbene la spiaggia sia continuamente rastrellata dai roccoglitori di molluschi e dai collezionisti (DE MARTINO, 1971), sino ad oggi non erano stati mai trovati esemplari beanti di *M. corallina* nè di altra specie di bivalvi, estremamente abbondanti nella zona.



Figg. 1-9.

Aspetti e vedute diverse della mostruosità beante di alcuni esemplari di *Mactra corallina* (L.) raccolti sulla spiaggia di Magnisi (Augusta). - gr. nat.

Dall'osservazione dei circa 100 esemplari completi raccolti è possibile fare alcune considerazioni sull'origine e sullo sviluppo della malformazione. Questa colpisce sempre ed esclusivamente la metà anteriore del bordo ventrale della conchiglia e talvolta riesce anche ad intaccare la parte inferiore del bordo anteriore. Comincia con una leggera divaricazione delle valve che provoca la formazione iniziale di un'apertura a contorno lanceolato (figg. 2, 4, 5) con la parte più dilatata in posizione anteriore. Più raramente la fessura iniziale è a contorno perfettamente lenticolare (fig. 1, 3). In seguito la curvatura verso l'esterno del bordo ventrale si accentua sempre più sino al punto che l'apertura può raggiungere un contorno largamente ovale (fig. 6). Quando l'apertura è particolarmente pronunciata il suo bordo si presenta notevolmente ispessito a causa della costipazione di numerosi strati di mesostraco (fig. 5a).

In alcuni esemplari, infine, il bordo della fessura beante non è rivolto verso l'esterno ma tende a chiudersi normalmente e la porzione di conchiglia immediatamente precedente è occupata da un notevole rigonfiamento (fig. 7-9). In questi casi sembra abbastanza chiaro che, venuta a cessare la causa che aveva prodotto la malformazione, il mantello del mollusco ricomincia a secernere la conchiglia in modo normale e quindi andrà lentamente a richiudere l'apertura.

Per quanto riguarda le cause che hanno potuto provocare la malformazione, se si escludono quelle ambientali, restano come plausibili quelle patologiche e parassitarie teratologiche. Allo stato attuale non è possibile propendere per nessuna delle due, ma l'individuazione della vera causa sarà probabilmente nota solo allorquando saranno compiuti gli studi in corso.

In un recente e interessante lavoro (PARENZAN, 1967) vengono descritte e illustrate numerose forme teratologiche e anomalie della conchiglia di *Mytilus galloprovincialis*, tra cui anche delle forme beanti. Anche in questo caso l'autore conclude che « salvo alcuni casi, di natura evidentemente traumatica, le diverse anomalie devono attribuire a condizioni patologiche, parassitarie, teratologiche ».

## BIBLIOGRAFIA

- DE MARTINO C. (1971) - Un itinerario malacologico siciliano: la penisola di Magnisi. «Conchiglie», An. VII, n. 3-4, pag. 59-60, Milano.
- PARENZAN P. (1967) - Teratologia e anomalie varie in *Mytilus gallo-provincialis* LAM. - «Thalassia Salentina», n. 2, pag. 121-133, figg. 25, Porto Cesareo.